



L'Editoriale del Presidente

LA SEZIONE CHE FU E CHE... NUOVAMENTE SARÀ!

Indubbiamente nel corso degli anni è cambiato il modo di vivere le sezioni. Le nuove tecnologie e la piattaforma "Sinfonia4You" permettono agli associati di poter "gestire" la propria attività senza l'obbligo del "passaggio da sezione". Tutto questo per andare incontro agli impegni ed alle esigenze quotidiane sempre crescenti che i tempi moderni impongono ai giovani.

Ma analizziamo la nostra realtà, la nostra Sezione. Se dovessimo fare un confronto tra la media di presenze attuali giornaliera degli associati con quella di dieci/quindici anni fa, ci troveremo di fronte ad un risultato sbalorditivo, preoccupante!

Vi assicuro che le mie preoccupazioni si fondano su serissimi motivi e non sono i capricci o le manie di un Presidente megalomane.



Frequentare i locali sezionali porta alla crescita degli Arbitri, degli Osservatori e dei Dirigenti, porta alla crescita complessiva della sezione. Frequentare, per i giovani Arbitri, porta al miglioramento tecnico, a fare "Gruppo", porta ad un concetto di "Sezione Famiglia" che è ormai scomparso da tempo. Tutto viene assorbito dal Presidente, tutto si riduce a "Cellulare e Presidente". Si sta comodi a casa e tramite sinfonia si ricevono partite e comunicazioni. Finito. Se sorgono problemi tecnici si prende il cellulare e si chiama il presidente. Se sorgono problemi personali si prende il cellulare e si chiama il presidente. Se si ha bisogno di un consiglio o di qualsiasi parere extra-arbitrale si prende il cellulare e si chiama il presidente. E LA SEZIONE??? Dove è finita la famiglia sezione? Ricordo benissimo che quando diventai arbitro, venti anni orsono, ero uno studente fuori sede ventenne e la mia famiglia a Pisa era la mia sezione. Non era il singolo Michele D'Alascio (il Presidente di allora), lui ne era la guida, ma la mia famiglia era formata da 250 associati. E così era per gli altri. Siamo cresciuti insieme come una famiglia e lo siamo ancora. Cosa sarà in futuro?

Questa domanda ha portato nel corso degli anni a fare degli sforzi enormi per cercare di impedire, o quantomeno attenuare, il processo di "svuotamento", ma per lo più sono stati tentativi vani. Basti pensare che nel corso della precedente gestione è stata presa una decisione importante

ed alquanto gravosa, per tutto il lavoro che ne consegue, come il cambio di Sede. Ci siamo infatti trasferiti dalla centralissima Sezione sul Lungarno ad una più decentrata come quella attuale di via Mariscoglio, e questo per far fronte alle insistenti lamentele di chi, non frequentando la sezione, ne attribuiva la colpa alla "mancanza di parcheggio" del centro città. Non ho mai nascosto che sono stato tra quelli favorevoli al cambio, convinto che avrebbe potuto rappresentare una svolta associativa. Ma così non è stato. Abbiamo ottenuto un ulteriore impoverimento, in quanto chi non frequentava in centro causa parcheggio ha continuato a non frequentare in zona Piagge, e quei pochi studenti, che ogni pomeriggio transitavano dal lungarno e si fermavano a fare due chiacchiere, non sono più venuti!

Ma noi non molliamo. Continueremo costantemente a stimolarvi per cercare di far rivivere, anche se in minima parte, la Sezione che fu. Tante sono le idee e molti progetti stanno trovando in questi mesi terreno fertile.

Non escludo (anzi...) un imminente ritorno nel centro Città e contestualmente una serie di novità che, anche se apparentemente anacronistiche, possano portare ad un ripopolamento rapido perché ne abbiamo urgente bisogno.



Alfredo Fiamingo

REDAZIONE

Direttore Responsabile: Alfredo Fiamingo

Caporedattore: Michele D'Alascio

Progetto grafico: Michele Pingitore

Hanno collaborato: Luca Barone, Lorenzo Biagi, Caterina Bruzzese, Alberto Catastini, Michele Chericoni, Marco Emmanuele, Salvatore Giannini, Francesco Izzo, Alessandro Guglielmi, Carlo Lazzaroni, Stefano Liberti, Massimiliano Licitra, Giacomo Mannocci, Federico Masilunas, Massimiliano Partigiani, Arcangelo Vingo, Michele Vitagliano.

SOMMARIO

- 1- Editoriale del Presidente
- 2- La visita del C.R.A.
- 3- SolidAIA
- 4- Variables & Priority Management
- 5- Una C.A.N. - D strepitosa e.....generosa !
- 6- Arbitro di Futsal... Un'opportunità!
- 7- Un'Oasi di... amicizia!
- 8- Una scelta di vita
- 9- "Vingo da Pisa"
Debutti e Movimento Sezionale
- 10- Il ruolo dell'Arbitro tra Referee e pregiudizi
- 11- Giacchetta nera al chiodo
- 12- Rewind... Pisa 2000
- 14- Il sogno dell'Arbitro
- 15- La ricerca delle giuste motivazioni
- 16- La preparazione della Gara
- 17- Dall'altra parte del mondo: il calcio in Giappone
- 18- "Arbitrate per voi, collaborate con tutti"
- 19- La designazione: che goduria!
- 20- Gli alamari cuciti sulla pelle e il fischietto nel cuore
- 21- Il Settore Tecnico alla R.T.O.
- 22- Sala Gessi
Dalla tribuna... al set cinematografico!
- 23- Il regolamento a tavola...
... e sulla tribuna!
- 24- Miscellanea



LA VISITA DEL C.R.A.

Lunedì 16 Gennaio u.s. il C.R.A. Toscana **Matteo Trefoloni** ed il vice Presidente **Vittorio Bini** sono venuti a trovarci per la consueta visita annuale in occasione della R.T.O.

Nel suo intervento Vittorio ha ricordato che umiltà, autorevolezza, rispetto per calciatori pubblico e dirigenti, autocontrollo e fiducia in noi stessi, controllo delle proprie emozioni devono essere importanti al pari della conoscenza del regolamento che spesso non è la nostra migliore qualità.

Successivamente il Presidente Matteo Trefoloni ha provato a sintetizzare i sei anni della sua Presidenza a livello regionale: un percorso che ha visto ogni anno avere un obiettivo in partenza da parte della Commissione che ha cercato di prendere il meglio dal gruppo di Arbitri a propria disposizione dall'Organico di Eccellenza alla Seconda Categoria. Matteo ha improntato il suo intervento cercando di trasferire un messaggio tecnico alla platea, la prima volta in sei anni dominati dalla sua impronta associativa. E così è stato. Vari filmati di episodi, da frammenti della Finale del Campionato Europeo al campo di periferia di Seconda Categoria, gli hanno consentito di evidenziare come un elemento essenziale per un Arbitro sia lo spostamento: un Arbitro che si sposta bene è posizionato bene, un Arbitro che si posiziona bene è credibile nelle decisioni che assume, ma cosa più importante un Arbitro che si sposta bene fa capire a tutti quanta voglia abbia di arrivare. Altro elemento essenziale per un Arbitro è il linguaggio del corpo: ciò che dà forza alle decisioni è per

il 25% la decisione stessa e per il 75% come assumiamo la stessa. Ulteriore passaggio essenziale per un Arbitro è il controllo, la concentrazione, la personalità: siamo noi ad arbitrare e decidere in campo, non sono gli altri che decidono per noi, e attraverso il completo controllo è necessario trovare il modo per farsi accettare capendo il momento ed il modo in cui intervenire nel confronto con i calciatori. Matteo ha concluso il suo intervento sottolineando a tutti i presenti di far parte di una delle Sezioni più importanti della Toscana, e che ogni Arbitro deve nel proprio percorso di crescita, sentire il bisogno di far parte integrante di una Sezione e di un C.R.A. e parallelamente la necessità di lottare per arrivare alla fine di questo percorso nel modo che lui sogna, non permettendo a nessuno, nemmeno a se stesso, di impedire di raggiungerlo.

Ciò che c'è di sicuro è che il percorso fatto dagli Arbitri è stato segnato davvero positivamente dalla Sezione, ma soprattutto dal C.R.A. Toscana che li ha plasmati in questi sei anni.



Alberto Catastini



SOLIDALITÀ



Fatti, non parole. I colleghi del Gruppo Arbitri pisani Donatori Sangue "Pino Staffa" - Gruppo recentemente costituitosi e che ha raggiunto già le trenta unità - non hanno perduto tempo e Giovedì 9 Febbraio, in gran numero, si sono recati al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Cisanello per effettuare la prima donazione di sangue.

Nelle scorse settimane, la neo Presidente del Gruppo Donatori Sangue FRATRES di



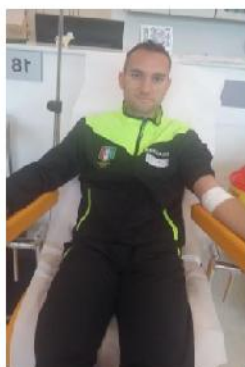
Pisa Dott.ssa **Mirella Giannessi** era stata nostra ospite in occasione della R.T.O. del 23 Gennaio u.s., al fine di diffondere e promuovere anche tra noi Arbitri la cultura della donazione del sangue. La Presidente ha ricordato che tra i compiti della Fratres c'è anche una continua formazione di volontari affinché la loro donazione, oltre ad essere periodica, gratuita, anonima e responsabile sia anche espressione di uno stile di vita portatore di salute e carità. Inoltre, nel suo

appassionato intervento, ha posto l'accento sul compito di educare alla solidarietà affinché ci sia la disponibilità di sangue per tutto il periodo dell'anno.



E gli Arbitri pisani hanno colto al volo questo pressante appello organizzandosi prima in Gruppo e poi recandosi quasi subito ad effettuare la prima donazione. E non è certo un caso che il Gruppo sia stato intitolato all'indimenticato "Pino Staffa", nostro collega per trent'anni e già Presidente del Gruppo Fratres di Pisa al momento della prematura scomparsa avvenuta il 18 Febbraio 2015.

Ideatore e fondatore del Gruppo **Michele D'Alascio**, mentre **Alberto Catastini** è il Referente sezionale.



Questi i componenti il Gruppo Arbitri pisani donatori Sangue "Pino Staffa": **Antonio Barbati, Luca Barone, Massimiliano Barone, Lorenzo Bertani, Francesco Boccolini, Alberto Catastini, Michele Chericoni, Tobia Cioce, Francesco Contartese, Riccardo Corti, Luca Covassin, Michele D'Alascio, Luca Davini, Lorenzo Diomedi, Marco Ferrari, Alfredo Fiamingo, Giuseppe Iaria, Giorgio Galante, Massimiliano Ippolito, Oleksandr Medvid, Leonardo Merlicco, Antonio Murgia, Aurel Ndjondo, Roberto Palermo, Michele Pingitore, Massimiliano Russo, Davide Tranchida, Marco Tundo, Nazareno Vaccaro, Giuseppe Vingo.**



VARIABLES & PRIORITY MANAGEMENT

Nel mio percorso arbitrale ho sempre cercato di applicare, oltre ai principi prettamente tecnici e comportamentali trasmessimi dai "maestri", i concetti e le esperienze maturate in tutti gli ambiti della mia vita. Ed è proprio con il passare degli anni che ho acquisito la consapevolezza di quanto sia riduttivo ritenere che sia stata soltanto la fredda somma algebrica delle mie prestazioni in campo a permettermi di calcare gli stadi della Serie "A" e, oltretutto, essendo passati ormai più di vent'anni dal mio primo fischio d'inizio, ho avuto tutto il tempo di maturare le esperienze e metterle in forma organica in una "specie" di teoria.

In ambito aziendale è noto da anni come la qualità delle prestazioni aumenti notevolmente a valle di una corretta considerazione delle variabili in gioco e di una conseguente gestione delle priorità e ciò è allo stesso modo vero nell'attività arbitrale. Sfatiamo qualche mito. Quante volte ci siamo sentiti dire: "arbitra ogni partita come se fosse la tua finale di Champions League"?

Bene, negli anni mi sono reso conto (forse sbagliando!!) che questa frase sia completamente inapplicabile nella nostra attività. L'esperienza ci insegna, infatti, come nell'arco di una stagione sportiva, o anche soltanto durante una singola partita, sia impossibile avere (e probabilmente anche inutile) contemporaneamente:

- top della forma fisica;
- top della forma mentale;
- top della concentrazione;
- condizioni al contorno favorevoli;

Per un arbitro è fondamentale essere padrone di questo concetto ed essere consapevole che non tutte le occasioni hanno la stessa importanza.

Risulta più bravo colui che non sbaglia l'episodio o l'occasione



importante; ha successo l'arbitro che è capace di valutare ciascuna delle sue condizioni (VARIABILI) e sa attuare gli accorgimenti per sopperire adeguatamente a quelle che ritiene siano le sue mancanze in quello specifico momento (GESTIONE DELLE PRIORITA'). Concretamente, per un assistente è difficile, in campo, avere sempre sotto controllo: posizione del penultimo difendente, posizione degli attaccanti, posizione del pallone, situazioni di gioco (VARIABILI). Deve quindi saper discernere quando staccarsi dalla valutazione del fuorigioco per controllare, ad esempio, la fuoriuscita del pallone dal

terreno di gioco alla sua sinistra o un eventuale fallo nella sua zona di competenza (GESTIONE DELLE PRIORITA').

Allo stesso modo un arbitro deve sempre capire quando è opportuno non controllare un attaccante che sta per crossare dalla fascia, per concentrarsi su dove il pallone può arrivare per effetto del cross, in modo da non perdere un eventuale fallo in partenza di un suo compagno su un difensore. Se ci pensiamo bene, molto spesso in partita ci troviamo davanti alla scelta di dove porre maggiore attenzione e cosa tralasciare per essere pronti ad intervenire. Questo stesso concetto è applicabile anche ad un arco di tempo più ampio della singola partita. È inutile girarci intorno, infatti, non tutte le partite sono uguali. Ed è proprio quando sentiamo che una partita è un po' più importante delle altre, perché magari stiamo salendo un po' come coefficiente di difficoltà, che abbiamo la necessità di riuscire a valutare tutte le variabili (forma fisica, concentrazione, ecc.) e cercare di mettere in evidenza quelli che riteniamo punti di forza (GESTIONE DELLE PRIORITA').

Non bisogna avere paura di sperimentare qualcosa di nuovo per cercare di aggiungere sempre qualcosa di più alla preparazione della gara; è necessario essere sempre più maniacali, con l'aumentare delle difficoltà e anche, purtroppo, dell'età anagrafica; perché "se facciamo ciò che abbiamo sempre fatto,



arriveremo dove siamo già stati".

Sperimentare, aggiungere, cambiare; ma senza mai scalfire quelle che sono le nostre certezze. E qui sfatiamo un altro grande mito: "si impara dagli errori". Quanto di più falso e sbagliato. A mio modo di vedere il concetto corretto è : "si impara dalle cose fatte bene"; per diversi motivi: in primo luogo imparare dagli errori é un pensiero negativo mentre imparare dalle cose fatte bene é un pensiero positivo; in secondo luogo perché per prepararsi correttamente ad un evento, sia esso in campo o nella vita, si ha la necessità di sapere in anticipo quali siano le azioni corrette da

mettere in atto; in ultimo luogo perché in qualche caso non si ha a disposizione il tempo per riparare a un errore, magari grave. Molto spesso si sente dire che è bene preparare un evento in campo immaginandosi quali possano essere le conseguenze di un'azione e le eventuali decisioni da assumere. Beh, ciò riesce tanto meglio tanto quanto abbiamo già "provato" nella nostra mente ad assumere la decisione corretta. Non solo, un elemento fondamentale di successo per un arbitro è la selfconfidence che cresce sempre di più ad ogni decisione, sfida o percorso vinto e dominato; in altre parole, successivamente ad ogni cosa

"fatta bene". E poi il cuore. É fondamentale studiare, ragionare, applicarsi. Ma è inutile aggiungere che è la voglia che abbiamo di raggiungere il nostro obiettivo, di arrivare alla fine della nostra "scalata" (come la chiama il nostro Presidente) il pensiero positivo più importante, la condizione al contorno a tutte le nostre variabili che cerchiamo di dominare. Io, in occasione delle partite un po' più importanti (per me) in B, e quando sentivo che la A era lí a un passo mi dicevo sempre: "andiamo a prenderci questa serie A"; quindi come ho già detto a molti di voi e voglio ribadire: andate a prendervi la vostra serie A.



Stefano Lberti
Assistente C.A.N. - A



UNA C.A.N. - D STREPITOSA E..... GENEROSA !

Si è svolto nelle giornate di Venerdì 20 e Sabato 21 Gennaio u.s. il Raduno a Tivoli di metà stagione della C.A.N. - D: vi hanno partecipato i nostri Arbitri **Alberto Catastini, Marco Emmanuele, Marco Tedesco e Giuseppe Vingo**; i nostri Assistenti **Andrea Ammannati e Francesco Liotta**; i nostri Osservatori **Michele Chericoni, Carlo Lazzeroni, Michele Pingitore, Daniele Scarsella e Maurizio Sisia**.

E proprio TUTTI gli strepitosi colleghi della C.A.N. - D hanno sponsorizzato interamente questo numero de "Il Trillo" favorendone la pubblicazione.

Strepitosi e generosi. Grazie ragazzi!



I nostri Arbitri ed Assistenti C.A.N. - D al Raduno a Tivoli



ARBITRO DI FUTSAL UN' OPPORTUNITA' !



Per la mia prima volta, con grande piacere e un po' di emozione, mi trovo a scrivere un articolo per il "Trillo" nel quale mi propongo di parlare di *futsal* come opportunità per vivere la passione dell'arbitraggio in una realtà diversa dal calcio a 11. Il calcio a 5 può rappresentare, infatti, una possibilità di crescita per chi, non vedendo "futuro" nel calcio, ha ancora voglia di mettersi in gioco in uno sport dinamico e divertente. È il caso di ricordare, tuttavia, che ciò non rappresenta una scorciatoia per scalare qualche categoria e magari riuscire a calcare qualche "campetto" nazionale: intraprendere un percorso con questa motivazione che sia all'interno dell'associazione oppure nella vita quotidiana è solo presupposto di fallimento e delusione. È con entusiasmo e vera curiosità che ormai nel lontano 2008, dopo la piacevole e soddisfacente esperienza prima da arbitro e poi da assistente in regione, coglievo la proposta di un

caro collega che mi suggeriva di provare a cimentarmi in una disciplina che ignoravo quasi del tutto. A quel punto i primi dubbi che vengono alla mente sono: "l'esperienza pregressa servirà a qualcosa e quanto sarà difficile assimilare le regole e le dinamiche del futsal?", ma soprattutto, motivo indispensabile che ci fa fare mille sacrifici, uscire di casa alle ore più impensate e con qualsiasi condizione climatica, "mi diventerò?". Ho avuto modo di constatare che è fondamentale avere avuto una formazione arbitrale nel calcio a 11, in quanto non essendo tuttora molto diffuse le categorie giovanili (almeno nella nostra regione), sin da subito si iniziano a dirigere gare di serie D, categoria omologa alla terza. In fondo autorevolezza, credibilità, fermezza, carisma sono elementi distintivi che caratterizzano la figura arbitrale e che ciascun arbitro affina con l'esperienza seguendo la propria indole e il proprio temperamento. A prescindere dalle regole, quelle si imparano (d'altra parte lo studio del regolamento insieme alla forma fisica e atletica sono i pilastri dell'attività arbitrale), l'aspetto peculiare, che può disorientare chi proviene dal calcio, è il ridotto spazio in cui si opera. Basti pensare che in un campo di gioco poco più grande dell'area di rigore (di un campo da calcio) si affrontano 5 calciatori per squadra e a circa un metro dalla linea laterale si posizionano i componenti delle

panchine (mediamente 10 persone per squadra), per non parlare del fatto che si opera in strutture senza barriere nelle quali il pubblico è a pochi metri dal campo. Per dirigere un incontro in questo contesto all'arbitro è richiesta una spiccata personalità, alta soglia di concentrazione e uniformità tecnica. Focalizzate le peculiarità che devi affinare, dopo un attento studio del regolamento, arriva il momento di provare, scendi per la prima volta in un campo di *futsal* emetti il fischio iniziale e ti rendi conto che stai avvertendo le stesse sensazioni di sempre, quelle che ti consentono di divenire il punto di riferimento dei contendenti per il rispetto delle regole, in poche parole ti stai divertendo. Allora con umiltà, dedizione, sacrificio, attenzione al dettaglio e pura passione ti trovi ad iniziare un percorso, per nulla facile, che, nemmeno a dirlo, ha come traguardo finale la direzione di gare di serie A1 e per i più meritevoli finanche la possibilità di dirigere in ambito internazionale. Naturalmente nulla di paragonabile con il palcoscenico riservato al calcio, si tratta di un'attività basata esclusivamente sulla passione, sulla soddisfazione personale e soprattutto sul divertimento che ti fanno attendere con impazienza la domenica sera per scoprire la prossima destinazione con la speranza di giungere al traguardo.

 *Salvatore Giannini*
Arbitro C.A.N. - 5



UN'OASI.. DI AMICIZIA

Era tanto tempo che i cosiddetti "anziani" della Sezione non si ritrovavano per trascorrere insieme una serata in allegria. Ebbene, nell'ultimo periodo, è accaduto per ben due volte: la prima il 24 Gennaio u.s. e la seconda il 9 Marzo u.s., sempre presso l'Oasi del Sacro Cuore di Calci.



Il tavolo dei Presidenti

Due serate da incorniciare e sicuramente da ripetere, come espressamente richiesto dai numerosi colleghi presenti che ne hanno apprezzato soprattutto il clima di sincera amicizia e di... allegria.

E proprio in quest'ultimo incontro, c'è stata anche l'occasione per festeggiare l'a.b. **Moreno Volpi** per i cinquanta anni di appartenenza all'Associazione, dove ha ricoperto numerosi, prestigiosi incarichi: Vice Presidente Regionale A.I.A.; Presidente di questa Sezione dal 1° Luglio 1979 al 30 Giugno 1994; Osservatore

Arbitrale fino alla C.A.N.; Componente il Servizio Ispettivo Nazionale per molti anni.

Il Presidente della Sezione **Alfredo Fiamingo** ha consegnato a Moreno l'attestato dei Cinquanta anni di appartenenza all'A.I.A. manifestandogli il riconoscimento di tutti gli Arbitri pisani per l'intensa e qualificata attività svolta all'interno dell'Associazione e della Sezione.

Subito dopo hanno preso la parola gli altri due Presidenti presenti: **Michele**

D'Alascio e Carlo Fiaschi che hanno ricordato alcuni momenti significativi del loro percorso arbitrale vissuto al fianco di Moreno Volpi Presidente di Sezione.

Moreno, visibilmente emozionato, ha ringraziato i colleghi per le sincere, affettuose dimostrazioni di



amicizia augurando alla nostra gloriosa Sezione ogni bene possibile.

Moreno Volpi, Michele D'Alascio, Carlo Fiaschi, Alfredo Fiamingo: quattro Presidenti che hanno guidato la nostra Sezione per ben 38 anni dal 1979! Alfredo era appena nato.....



UNA SCELTA DI VITA !!!

Michele Chericoni
Osservatore C.A.N. - D

Settembre 1992: guardando la TV, vidi uno spot che pubblicizzava il corso Arbitri il cui slogan era: "Vieni a fare l'Arbitro: Una scelta di vita". Per me, amante del calcio, ma estremamente negato nel praticarlo, da alcuni anni bloccato da un problema ai legamenti, una vera occasione di entrare "dalla finestra" in un mondo che all'età di 17 anni tutti i ragazzi vorrebbero vivere da protagonisti. Noncurante del significato vero dello slogan, decido di informarmi e dopo appena tre giorni mi ritrovo in un sottoscala affollatissimo con altri 58 aspiranti arbitri per quello che sarebbe stato il Corso Arbitri più numeroso dei 95 anni di storia della Sezione. Serata di presentazioni ma all'uscita sono entusiasta... si può arrivare in serie A.... mi danno una tessera per andare a vedere tutte le partite che voglio... e mi pagano!!! Come posso non essere orgoglioso di voler fare l'Arbitro?

Il Corso passa veloce ed ecco le prime gare (da solo!) e tutto l'entusiasmo svanisce; in campo mi sento inadeguato, sembra che tutti guardino me mettendomi a disagio, duro fatica perché sono poco allenato, il fischio non esce per il timore di cosa possa succedere, le regole sono molto confuse nella mia mente... e penso..ma chi me lo fa fare di continuare? Giusto il rispetto nei confronti dei miei genitori che hanno speso (non poco) per comprarmi una bella divisa (a quei tempi non veniva fornita!), delle belle scarpe da calcio (rigorosamente nere!), per

farmi fare il certificato e ad accompagnarmi ogni sera del Corso e a tutte le partite (non ho la macchina!), mi spinge a tentare di farmi piacere un qualcosa che credevo facile ma che facile non è affatto.

Poi, partita dopo partita, la situazione migliora perché comincio a prendere consapevolezza del ruolo, mi alleno con tenacia, inizio a frequentare la Sezione dove cerco di prendere il meglio che molti anziani (che la frequentano abitualmente) possono trasmettermi ed allora capisco a pieno il significato dello slogan che mi aveva indirizzato verso questo sport.... una scelta di vita! Perché fare l'Arbitro col tempo è diventato un motivo di vanto da far sapere a chiunque perché è un segno distintivo di serietà, affidabilità e integrità morale, che qualifica una persona nei rapporti sociali, lavorativi e sportivi. Il diventare Arbitri con la A maiuscola passa necessariamente dal sapersi comportare dentro e (soprattutto) fuori dal campo, dall'essere disposti a fare qualche sacrificio, perché non sempre ci piace allenarci o ripassare il regolamento o venire alle riunioni obbligatorie, ma dobbiamo essere consapevoli che solo attraverso l'applicazione, l'impegno e il rispetto delle regole si possa intraprendere la scalata della "cima della montagna".

Fondamentale la frequenza assidua del mondo sezionale, non necessariamente dei locali sezionali, ma tutto ciò che gli

ruota attorno come le R.T.O., le iniziative associative, i raduni, il polo di allenamento, perché è in queste occasioni, dal confronto con gli altri, che si può apprendere, migliorare e capire il significato dello sport che abbiamo deciso di praticare.

Non tutti potranno arrivare a coronare il sogno della serie "A" perché oltre un certo livello entrano in gioco fattori incontrollabili ed indipendenti dall'impegno che ognuno possa metterci ma non per questo tale impegno può mai venire meno, così come la cura dei dettagli, la preparazione della gara, e il senso di appartenenza alla Sezione. Ogni domenica la Serie "A" deve essere rappresentata dalla gara che l'Organo Tecnico ci assegna e deve essere affrontata con la voglia, la serietà e l'impegno che solo chi si sente Arbitro dentro può e deve metterci. Altrimenti i risultati non arriveranno mai. Fare l'Arbitro è una cosa seria... una vera scelta di vita!!!



"VINGO DA PISA"

Arcangelo Vingo
Assistente C.A.N. - Pro

Eccomi a scrivere per la prima volta per il mitico "Trillo" sezionale: per me, oltre che un piacere è senz'altro un onore, onore come quello di far parte della gloriosa Sezione di Pisa nonostante la mia lontananza. Ebbene, approfitto di questo spazio per salutare i "vecchi" colleghi e farmi conoscere dai ragazzi degli ultimi corsi.



Attualmente faccio parte dell'organico C.A.N. - Pro come Assistente Arbitrale, dopo l'esperienza da Arbitro in C.A.N. – D. Divento arbitro il 1° Dicembre 2004, dopo aver frequentato il corso condotto al tempo da due giovincelli (Fiamingo e Liberti). Chissà che fine avranno fatto? La Sezione (che bella che era....!) era situata in piazza Vittorio Emanuele alla fine di corso Italia per intenderci.....Era la nostra seconda casa. Ormai per tutti sono Vingo di Pisa e costantemente mi ritrovo a giustificare il atto che sono ancora una associato della Sezione "R. Gianni". Partiamo da lontano: un sabato di Gennaio di qualche lustro fa, munito di scarpette ed un taccuino di pelle (bruttino, in verita!) regalatomi dall'allora Presidente Carlo Fiaschi, per la prima volta indosso la divisa sul mitico campo sportivo della

Freccia Azzurra. Tutto iniziò per gioco, un modo per riempire i weekend da studente fuori sede: da allora quella divisa non l'ho più tolta ed oggi mi ritrovo in una camera di un hotel in Calabria in attesa di scendere in campo per una delicata sfida di C.A.N. – Pro nelle vesti di assistente (derby Cosenza – Reggina). Poche domeniche fa il mio Organo Tecnico in uno spogliatoio di uno stadio del nord mi chiede nuovamente perché faccia ancora parte della Sezione di Pisa pur essendo da anni domiciliato ad Avellino, per motivi di lavoro. A quel punto gli faccio notare la presenza di quel vecchio taccuino del mio debutto su un tavolo, ormai vecchio e logoro con l'effigie della nostra Sezione; dopo un attimo di silenzio ci siamo guardati negli occhi e gli ho chiesto "tu cambieresti il tuo cognome"? Io sono Vingo da Pisa.....



DEBUTTI (DAL 16 GENNAIO 2017)

- **Alessio Principato**
in 2^ Categoria il 22 Gennaio
(Atletico Carrara – Corsanico)
in 1^ Categoria il 19 Marzo
(Affrico – Atl.Calcio Impruneta)
- **Giuseppe Scire**
in 1^ Categoria il 29 Gennaio
(Jolo Calcio – San Giusto)
- **Arli Veli**
in 1^ Categoria il 29 Gennaio
(Amici Mieì – Comeana Bisenzio)
- **Luca Davini**
in 2^ Categoria il 12 Febbraio
(San Giusto Le Bagnese – Rinascita Doccia)
- **Luca Barone**
in Eccellenza il 5 Marzo
(San Marco Avenza – Castelfiorentino)

MOVIMENTO SEZIONALE

(D a 1 16 GENNAIO 2017)

DIMISSIONI:

Luca Biagi	31/12/16
Domenico Mangiaracina	31/12/16
Florin Pistelli	23/02/17
Michele Susini	23/02/17
Giovanni Ventruti	23/02/17
Marco Giacomelli	08/03/17
Luca Guarino	15/03/17
Santy Grano	16/03/17

EMIGRATI

Michele Annunciata a Battipaglia (SA)	10/02/17
Filippo Palermo a Treviso	18/02/17
Vito Ippazio Schiavano a Casarano (LE)	23/02/17

IMMIGRATI

Manuel Pirelli da Brindisi	08/02/17
-----------------------------------	----------



IL RUOLO DELL'ARBITRO: TRA REFEREE E PREGIUDIZI

Carlo Lazzeroni
Osservatore C.A.N.- D

Fare l'Arbitro, ce lo ricorda lo slogan dell'A.I.A., è una scelta di classe. E il bello dell'attività dell'Arbitro sta proprio in quello che Giancarlo Dal Forno ci disse durante una lezione tecnica di alcuni anni fa tenuta a Pisa: l'Arbitro (dall'inglese "referee"), significa essere "persona di riferimento".

E' questo ruolo di riferimento, garanzia di rispetto delle regole, l'essenza della nostra attività che ci rende così orgogliosi e che non può essere compresa da chi non è Arbitro. Per essere persone di riferimento però occorre avere comportamenti adeguati. Il comportamentale è uno dei tre aspetti fondamentali per dirigere una gara, oltre la conoscenza approfondita del regolamento e un'adeguata preparazione atletica. Mi permetto di dire che l'aspetto comportamentale è essenziale: se durante una gara si commette un errore tecnico, anche grave, o se Arbitriamo distanti dall'azione tutto questo può essere tollerato dall'A.I.A. e anche dalle squadre, dai tifosi e dai dirigenti (in realtà lo è con estrema difficoltà nel nostro paese, dove la cultura sportiva è così carente). La prova di quel collega sarà sicuramente negativa ma non è inficiato il buon nome della Sezione e della categoria arbitrale. Avere invece un atteggiamento completamente inadeguato alla figura dell'Arbitro, prima che la gara abbia inizio o durante o alla fine di questa, lascia strascichi pesanti sul ruolo del *referee*, della persona di riferimento.

Per questo viene spesso ribadita l'importanza del giusto

approccio alla gara, dalla preparazione della borsa, all'arrivo per tempo al campo di gioco. Per questo è importante avere il giusto comportamento con i dirigenti: educato, ma mantenendo sempre il giusto distacco che il ruolo ci impone. C'è richiesto di essere figure di garanzia, a partire dai piccoli gesti: non parlare al cellulare fuori e dentro gli spogliatoi, non passare troppo tempo a parlare con i dirigenti di una squadra, tenere aperta la porta del nostro spogliatoio quando i dirigenti vengono a consegnare o a riprendere le note e spesso tendono a fermarsi a parlare con noi, sono tutti piccoli ma buoni comportamenti che denotano trasparenza e che fanno di noi un *referee*.

E ancora, fare la "chiama" negli spogliatoi assumendo un atteggiamento cordiale e aperto al dialogo, ma fermo e deciso per essere autorevoli di fronte alle squadre e per riuscire - sono sempre parole di Dal Forno - a stabilire quel contatto visivo e unico con ognuno dei calciatori e ognuno dei dirigenti, che ci sarà poi utile per affrontare le fasi più difficili della gara.

Così come è fondamentale il nostro approccio alla gara attraverso la giusta concentrazione. E' capitato a tutti di andare ad arbitrare poco motivati e ad entrare con lo stesso stato d'animo nel terreno di gioco. Tutti sappiamo che a quel punto quella gara, che magari sulla carta è facile facile, può nascondere delle serie insidie e diventare molto difficile e sfuggire al nostro controllo, proprio per colpa del nostro approccio troppo "blando". Può



essere pericoloso sottovalutarla e comunque, anche se riuscissimo a portarla a conclusione senza particolari problemi, il nostro atteggiamento non ci renderebbe, a fine gara, soddisfatti con la nostra coscienza di Arbitro. Quella domenica non saremo stati *referee*.

Dobbiamo anche dire che espletare la nostra funzione di Arbitro al meglio delle nostre possibilità e con il miglior approccio alla gara, non ci risparmia dalle profonde critiche che ci vengono quotidianamente riservate sui *media* e domenicamente espresse sui campi di gioco. Di fronte a comportamenti di violenza verbale e, purtroppo, anche fisica compiuti da calciatori, dirigenti e spettatori, un pò a tutti noi è capitato di pensare: "ma chi ce lo fa fare?".

La scarsa sportività è una carenza della nostra cultura, specialmente del mondo del calcio. A volte si dice che senza questa passione, senza un pubblico "caldo e colorito" non sarebbe così bello arbitrare. E' sicuramente vero che fa piacere dirigere gare di fronte ad un



pubblico numeroso e magari anche un pò "caldo"; ma una maggiore sportività nell'accettare i risultati, gli errori dei calciatori e quelli degli Arbitri, sarebbe anche per noi più gratificante. In altre culture la forte passione dei tifosi e dei calciatori non porta alla mancanza di fiducia e di rispetto che a priori, nel nostro paese, viene riservata all'Arbitro di calcio. In Italia infatti, se è vero che l'Arbitro è visto come figura di riferimento, dall'anglosassone *referee*, allo stesso tempo viene spesso considerato, per retaggio culturale, come figura non al di sopra delle parti e, anche ai livelli più bassi, quando sbaglia quasi mai si penda alla sua buona fede. E proprio perché ci troviamo di fronte a questo atteggiamento culturale da parte delle altre componenti del mondo del calcio, che il nostro comportamento acquista un valore essenziale: nel nostro

calcio non è scontato che la figura di Arbitro sia vista come "persona di riferimento". E' una cosa che ce la dobbiamo conquistare. E basta che una domenica si registri da parte di uno di noi un atteggiamento arrogante, un comportamento maleducato, una scarsa voglia di arbitrare, per mettere in dubbio la figura del *referee* in senso più ampio. Come c'è stato ricordato, il collega quella domenica rappresenta se stesso, ma anche la nostra Sezione e tutta l'associazione degli Arbitri.

Allo stesso tempo per fare crescere un vero spirito sportivo nel nostro calcio sarebbe importante chiedere alle società di promuovere iniziative tese a questo obbiettivo, che coinvolgano i calciatori e i dirigenti. Per questo credo che il cosiddetto *terzo tempo* e l'organizzazione di incontri, ben preparati, tra una

rappresentanza di dirigenti, capitani, allenatori e di Arbitri possano essere utili per farci conoscere e fare capire il nostro ruolo. Conoscersi può aiutare ad eliminare i pregiudizi. Far capire che l'errore fa parte del gioco e che l'Arbitro lavora e si impegna per sbagliare il meno possibile, sarebbe già un buon inizio.

Farci conoscere per farci rispettare. In quel momento però sarebbe ancora più indispensabile un atteggiamento ineccepibile da parte di tutti i colleghi ed esporrebbe maggiormente coloro che faticano ad avere un atteggiamento idoneo alla figura dell'Arbitro. E' una sfida che viene richiesta anche al nostro interno di associazione, ma credo sia l'unica da percorrere per contribuire a fare crescere la nostra credibilità all'esterno e a portare, nel nostro piccolo, un miglioramento per il mondo del calcio



GIACCHETTA NERA AL CHiodo

Cari colleghi, dopo 25 anni di arbitraggio, a giugno dovrò appendere la "giacchetta nera al chiodo" per raggiunti limiti di età. Dato che la Redazione de "il Trillo" mi ha coinvolto, ne approfitto per cominciare ad "esorcizzare" il momento che tra poco arriverà della mia ultima partita vissuta all'interno del rettangolo verde.

Nonostante non abbia avuto una "carriera" ai massimi livelli, svolta nella maggior parte nei campi della provincia, sento che non sarà facile rinunciare alla mia gara settimanale del sabato o della domenica, sia essa di esordienti o giovanissimi; infatti, la mia passione è sempre stata quella di tenere il fischietto in mano in partite a 11, tanto che



non ho mai preso in considerazione l'ipotesi di eventuali scalate nei ruoli di assistente, osservatore o calcio a cinque (con tutto il rispetto per chi queste scelte le ha fatte, sia chiaro).

Certo non lascerò la Sezione e proverò a trasmettere ai più giovani la passione per questa nostra attività e per la nostra

Associazione, ma già da ora vorrei dire loro una cosa: siate fieri della divisa che portate e che, vedrete, vi aiuterà a completarvi anche come persone nella vita di tutti i giorni.

Ringrazio tutti i vari Presidenti e i Consigli Sezionali che si sono succeduti in questi anni e che tante partite mi hanno fatto dirigere.

La prossima stagione probabilmente la passerò seduto sulle varie "tribune" dei nostri campi di Provincia, sperando che questa nuova attività mi riservi altrettante gratificazioni.

Un saluto a tutti i colleghi, con affetto

Massimiliano Partigiani
Arbitro O.T.S.



REWIND... PISA 2000

Ai più sembrerà un articolo che commemora la canzone di Vasco Rossi ... Ad altri magari un refuso su una squadra locale (Sporting Pisa 2000) (ndr se esiste ancora ...)

Nella realtà, è un titolo che contiene molto di più.

23 Gennaio 2017, squilla il telefono Michele D'Alascio ...

"Pronto, ciao carissimo" e qui comincia il REWIND.....

Sembrava di essere tornati indietro, non di qualche minuto, come usualmente si faceva con lo stereo o il walkman, bensì di 17 anni... Si direte voi, preistoria.... Gli anni migliori, diciamo noi, che non eravamo neanche trentenni.....

Insomma esattamente come 17 anni fa, Don Michele ci intimava di scrivere un articolo per il "rinato TRILLO". Abbiamo esattamente vissuto lo stesso stato d'animo di quando, per darci una partita, diceva :

"Trattasi di sfida delicatissima, prima contro seconda, ci sono pochissimi arbitri che possono fare questa partita in Sezione....."

Quindi ringalluzzito, l'Arbitro chiamato al volo, rispondeva:

"Certo Michele, grazie, dove devo andare e che Categoria dovrei fare?"

E qui veniva la fregatura, per non essere scurrili... Esordienti "Z", come li chiamavamo noi per descrivere la Categoria infinitesimale riservata prevalentemente ai neo-Arbitri ...

Ma non era finita qui....

"Dove Michele ?", e qui che dava il meglio di sé ...

"Allora", diceva Michele, "ti lascio ampia scelta ..."

Già qui, ti si aprivano nel cervello 1000 cassettoni, riflettendo:

"... ma possibile che in tutti i gironi ci sono così tanti scontri diretti.....proprio oggi che ero libero?"

"Dimmi Michele....", speranzosi che magari nella disgrazia qualcosa di buono poteva ancora accadere ...

Si pensava agli esordienti del Pisa,



del Livorno

"Allora, abbiamo Larderello, Montecatini Val di Cecina, Sasso Pisano, Volterra o Peccioli", aggiungendo "tutte mete ambitissime, magari fai una scampagnata con la ragazza...."

"Obbedisco", si diceva come Garibaldi a Vittorio Emanuele

Adesso i "cassettoni" si chiudevano.... per sempre....

Infatti è risaputo che noi tutti Arbitri siamo rinomati per avere ragazze che seguono i fidanzati alle 7.00 del mattino, per fare 80 km, vedere una partita di bimbettì, subire immancabilmente qualche insulto e

tornare a casa dopo pranzo.... certamente rilassate...

"Va bene Michele sarà fatto", e si aprivano altri 100 cassettoni nel vano tentativo di trovare una balla, questa il più credibile possibile, alla fidanzata, e fare in modo che il colpo fosse attutito senza ripercussioni di genere ...

Ritenendo poi non bastevoli i cassettoni, per quanto numerosi, si aprivano 10 porte.... e qui di solito si raggiungeva l' "eccellenza", non arbitrale purtroppo... esordi in categoria anche 2/3 volte sopra la tua, raduni praticamente settimanali, debutti di gente importante... Insomma Don Michele, ce l'aveva fatta ancora, come oggi, costretti ma felici a ripercorrere con la nostra memoria ricordi indelebili che ci legano in maniera indissolubile alla vostra/nostra Sezione, e alla città di Pisa.

Beh direte adesso, ma "Pisa 2000" cosa c'entra ? Semplice, penso sia l'ultimo anno, in cui questi "3 Figuranti", (classica offesa all'Arbitro dalle tribune in Toscana) che hanno scritto queste righe si trovavano insieme ancora a Pisa, a scalpitare e a fare del proprio meglio per scalare le ambite Categorie ...

Non riusciamo a elencare tutto e tutti, di certo però alcune cose vogliamo ricordarle con voi.... Anche perché non tutti le avete vissute ...

Erano anni in cui cominciavano a essere diffusi i cellulari, le designazioni regionali/nazionali arrivavano a casa per posta, in cui sky c'era solo in Sezione o nei bar, e in cui forse, con meno divertimenti e diversivi, si stava molto più insieme.



Noi tutti studenti, ci radunavamo quasi ogni sera in Sezione, per mille motivi, fosse soltanto per sentire BOBBE che smadonnava con chi chiedeva dove fosse un campo... Classica risposta "Oh Navacchio un sarà mi'a Manhattan..." "Alza la testa dove vedi i fari ci sarà il campo..."

Indimenticabili le partite a carte, anche da spettatori per ammirare lo "scontro" tra la mitica coppia Stoico/Mesoraca vs Sisì/Vuat (il nostro compianto Mario, che tanto ci ha lasciato da Uomo e da Arbitro....)

Le nostre partite alla Cella... 7 contro 7 quasi mai, sempre di più... sempre con il coltello fra i denti, con qualsiasi condizioni atmosferiche... Quasi sempre contro una "triade" difensiva di cui uno sbilanciava, un altro spingeva, e l'ultimo "segava" ... Ma mai un litigio, al massimo qualche screzio...

E poi via, abbracci, pizza e birra ... ovviamente, dall'amico Moreno... alla Spigolatrice, immancabile luogo di ritrovo per diversi anni per gli Arbitri pisani...

Non mancavano mai gli immancabili sfottò... ma poi si tornava tutti amici come prima, pronti per la sfida successiva.

Sempre in ambito "culinario", non possiamo non ricordare le nostre gite a Stabbiano, ridente e amena frazione di Lucca, in cui si andava a festeggiare, inaffiando di vino qualsiasi portata... menu ripetitivo è vero, ma quanto si mangiava... E poi Mariano era di compagnia... Alla fine si era sempre di più, a momenti avremmo dovuto prendere un "autobusse" per quanti s'era.

Le nostre gite poi... Maratea, dove raccogliemmo un prestigioso successo calcistico contro la Sezione di Potenza (reti di Romano, Licitra... compari di "rete" e di vita), nel tappeto da biliardo dello stadio... praticamente un campo minato, ma anche qui il D'Alascio doveva indorarci la pillola... La Croazia, con 2 nostri colleghi emigrati in "pectore" a Remanzacco, vero Arturi? La sfida calcistica con Udine... l'atterraggio



dimostrativo di alcuni colleghi di Udine con il paracadute prima della "sfida" ... E poi la Sardegna con il Giua Arbitro che non conoscete (Ermanno) e la nostra Elena Mariotti (ajò ?) a fare da ciceroni, e ovviamente l'immancabile sfida calcistica contro la Sezione di Olbia, vinta con un calcio di punizione di "Tramaglio", che corse più per festeggiare la rete che durante la gara...

Ma per tutti resterà impressa nella memoria, la nostra prima vittoria al Torneo di Venturina, manco a dirlo con un Mister improvvisato, che ha lasciato tutto o niente al caso, ma comunque vittorioso... E poi la finale con Livorno... Fumogeni sugli spalti e

tifo da Stadio ... Il bandierone del Pisa ... Che notte passammo Sempre sportivamente, non possiamo non ricordare la nostra vittoria al "MINI" di Livorno.... Le "Olimpiadi" degli Arbitri toscani in terra labronica... vittoria inseguita per tanto tempo... Gabbione, Pallacanestro, Pallavolo, 100 mt, 3000 mt, 400 mt a staffetta, e le carte, tipico sport da Osservatori... primeggiando in tutto o quasi, anche qui con, condottiero, uno che aveva lasciato poco alla fortuna... Anche lì, Eroi per un giorno, ma che Eroi... era come una contrada quando vinceva il Palio di Siena ...

Un ultimo e doveroso saluto, va al nostro Stefano, anche calciatore di razza oltre che collega di grande spessore umano e arbitrale. Ogni volta che leggiamo il suo nome nelle Designazioni di Serie "A", scendiamo in campo con lui, orgogliosi che Pisa sia rappresentata nella massima Serie, e sperando che ne seguano altri quanto prima....

Bene, dopo questo tuffo nostalgico, noi all'ombra della Madonnina, salutiamo la nostra Sezione, e il suo Presidente, Alfredo, grande amico in tante avventure e diverse "scorribande" in tutta la Toscana, con cui abbiamo condiviso tanti dei ricordi sopra menzionati.

Ci preme lasciarvi con un augurio... Abbiate cura della vostra Sezione, perché è la vostra casa, ed è stata e sarà anche la nostra.



Massimiliano Licitra
O.A. Sezione di Milano



Alessandro Guglielmi
A.E. Sezione di Sesto San Giovanni



Michele Vitagliano
A.E. Sezione di Sesto San Giovanni



IL SOGNO DELL'ARBITRO

 *Marco Emmanuele*
Arbitro C.A.N. - D

Tutti abbiamo i cosiddetti “sogni nel cassetto” che speriamo si concretizzino prima o poi. La predisposizione naturale a “fare un qualcosa” insita in ognuno di noi, talvolta trova la sua espressione e si manifesta nell'applicazione quotidiana.

Avevo 15 anni quando decisi di curare e coccolare, tra i tanti sogni nel cassetto, quello che mi avrebbe offerto la soddisfazione più grande, uno dei più difficili da concretizzare ma allo stesso tempo il più gratificante a fronte dell'impegno e dei sacrifici che avevo messo in conto sarebbero serviti: diventare Arbitro. La passione e l'entusiasmo hanno fatto il resto: mi sono sempre divertito ad arbitrare prima i ragazzi della mia età, poi quelli più grandi. Tuttavia con il passare del tempo il divertimento lascia sempre gradualmente il passo all'impegno ed al tempo stesso aumenta la coscienza negli atti di ordinaria quotidianità: la preparazione atletica continua e costante, lo studio del regolamento, la partecipazione a riunioni tecniche ed ai raduni; aumentano anche il sacrificio e le rinunce, dovendo contemperare i numerosi impegni di studio, di lavoro - oltre a quelli di vita privata - con la realizzazione di quel sogno.

Talvolta quel sogno sembra svanire sotto i duri colpi inferti dal giudizio poco lusinghiero di un osservatore dopo una prestazione non eccezionale: i sacrifici, la passione, la costanza di ogni giorno possono non essere sufficienti a produrre risultati ottimali. Basta una svista, una pur minima mancanza di concentrazione, una valutazione sbagliata per determinare una prestazione non impeccabile.

Allora, proprio in quei momenti, è necessario accettare con estrema umiltà gli aspetti negativi che vengono mostrati e gli 8,40 che inevitabilmente vengono fuori. E' il caso di rialzarsi immediatamente, riprendere gli allenamenti, far tesoro degli aspetti negativi che sono stati evidenziati e con tranquillità pensare alla prossima partita, non dimenticando mai tutte le cose positive fatte fino a quel momento, con la certezza di migliorarsi sempre di più.

Ed il sogno continua, si concretizza sempre di più perché nel viaggio che fa proseguire il sogno ci sono dei punti di riferimento certi: la crescita personale, la realizzazione della propria personalità, il confronto critico di ogni giorno e di ogni domenica con amici e colleghi, il raggiungimento degli obiettivi

personali.

Oggi faccio parte dell'organico della C.A.N. - D: sono agli inizi di un percorso che spero alla fine porterà alla realizzazione del sogno nel cassetto. Mi aspettano ancora tanto lavoro e tante delusioni ma sono altresì sicuro che anche gioie e soddisfazioni possano essere dietro l'angolo.

Se qualcuno mi chiederà un giorno, magari al termine del mio percorso, quanto è stato importante tutto questo, sarei certo di rispondere come Carlo Verdone in uno dei suoi più celebri film: “ne è valsa la pena!”.



LA RICERCA DELLE GIUSTE MOTIVAZIONI



Ogni volta che salta fuori che faccio parte dell'A.I.A., le persone mi chiedono sempre il perchè. Di solito, senza neppure aspettare la risposta, mi chiedono se mi occupi solo dei campionati femminili. Leggevo con piacere gli articoli delle mie ex colleghe, alcune diventate amiche, e ricordavo i miei primi anni di arbitraggio, simili ai loro, in cui dovevi combattere pregiudizi, stupore, delusione, e capivo che in fondo era cambiato poco. Quel poco, però, è una conquista che mi tengo ben stretta.

È quando devo rispondere al perchè che mi fermo a riflettere più attentamente. Perchè della sana follia deve esserci per svegliarsi la domenica mattina all'alba, arrivare coi mezzi pubblici, sotto al diluvio, in paesini mai visti, cercare un campo di cui Bobbe ti ha fornito le indicazioni, ed indossare una divisa, che nel migliore dei casi genererà stupore, sospetti, e silenzio. I miei primi anni di arbitraggio ho cercato le mie motivazioni per restare nell'A.I.A.

Il pregiudizio sull'essere donna non era mai stato un problema troppo grande, sapevo di doverlo

affrontare sia in campo che in Sezione, ma non sarei diventata Arbitro solo per combattere i vecchi schemi, li affrontavo già nella mia vita universitaria. Se per alcuni le donne dovevano stare a casa a pulire, era un problema da risolvere col loro psicologo, non con me. C'era di più, c'era qualcosa che ho cercato e mi sono presa negli anni, che non aveva assolutamente a che fare con la carriera, aveva a che fare con me. Sapevo di non avere le doti per arrivare in alto già prima di iscrivermi, come sapevo che diventare Arbitro mi avrebbe resa più consapevole, reattiva, autorevole. Lo volevo, l'ho ottenuto.

In realtà, oltre a questo, ho ricevuto molto di più di quanto avrei potuto sperare: una famiglia, coi pregi e difetti, dei veri amici, un posto in cui tornare e sapere di trovare dei sorrisi, del calore umano, dei consigli di vita preziosi, comprensione di fronte agli infortuni, strigliate giuste di fronte alla mia pigrizia. Quando i giochi sono diventati più duri, quando il lavoro mi ha portata per mezza Europa, quando impegni familiari mi hanno trattenuto lontano, quando infine è stata la mia salute a cedere, la Sezione c'è stata. Carlo e Michele ci sono stati. E quando nemmeno io mi sarei data una possibilità in più, mi hanno offerto l'onore di diventare osservatore, il primo osservatore donna di Pisa, ed ho iniziato a restituire, con gratitudine, ciò che ho ricevuto.

È per questo che mi vedete arrivare tutta infreddolita a fine gara a

raccontarvi della partita e darvi qualche consiglio. È per questo che mi vedete insistere tanto sul frequentare la sezione, il polo, cercare il confronto con gli arbitri più grandi e bravi di voi. È per questo che cerco di capire quali siano le vostre motivazioni per indossare quella divisa, perchè a volte, fidatevi, non si vedono. Il campo mi manca da morire, credo manchi ad ogni osservatore, per questo vorrei vedervi fare sempre meglio, molto meglio di quanto abbia fatto io, prendendo anche le decisioni più giuste per la vostra carriera. So che tocca anche a voi giovani Arbitri sbagliare, perdervi, decidere a cosa dare priorità, e che l'esperienza varrà più di mille mie parole. Prendetevi però un momento per rispondere al perchè siete qui, perchè sarà quella risposta a sostenervi in campo quando qualcosa non andrà, perchè per quella risposta non sentirete il peso della sveglia la domenica mattina, nè il fango in campo, nè gli insulti.

L'A.I.A. mi ha resa più forte, la Sezione è stata per me una seconda casa.

Avevo delle motivazioni, mi hanno portata dove sono, come Arbitro, fisico, donna.

Vi auguro di trovare al più presto le vostre, e non perderle mai di vista.



Caterina Bruzzese
Osservatore O.T.S.



LA PREPARAZIONE ALLA GARA

“La gara è come un'equazione a più variabili: Più sono le incognite che riusciamo a decifrare prima della gara, più l'equazione diventa facile da risolvere”. Mi è rimasta impressa questa frase di Nicola Rizzoli in occasione di un intervento al Raduno del progetto UEFA talent/mentor al quale ho avuto il piacere e il privilegio di poter partecipare. Al di là della conoscenza del regolamento e della preparazione atletica che sono elementi imprescindibili per la direzione di gara, ci sono molti altri aspetti che l'Arbitro, dove possibile, deve approfondire per potersi ritenere adeguatamente preparato.

Per quanto riguarda i giorni antecedenti la gara, l'Arbitro può farsi un'idea della situazione ambientale che si troverà di fronte il giorno della partita. L'analisi della classifica, i precedenti tra le squadre, precedenti con l'Arbitro, la distanza geografica delle due squadre, la visione di video di partite disputate dalle squadre, sono tutti aspetti che possono aiutare l'Arbitro a comprendere meglio, sia dal punto di vista tecnico-tattico che da quello “climatico”, il tipo di partita che andrà ad affrontare.

E' anche vero che questo tipo di preparazione non è alla portata di tutti perchè, soprattutto nelle categorie provinciali e in quelle regionali, è già tanto se l'Arbitro ha la possibilità di leggere la classifica. Molti degli Arbitri allora penseranno che non avendo modo di recepire questo tipo di informazioni non potranno mai preparare la gara in maniera adeguata.

Assolutamente no! Perchè se quella sopracitata è solo una

piccola parte della preparazione, la maggior parte di essa viene fatta dal momento dell'arrivo all'impianto di gioco fino al fischio d'inizio, o addirittura nei primi minuti di partita. Infatti ogni gara è a sé e non sempre le aspettative vengono mantenute, ad esempio non sempre la squadra prima in classifica vince contro l'ultima. Perciò è importante che l'Arbitro arrivi sempre con netto anticipo rispetto all'orario ufficiale d'inizio gara, questo perché così ha la possibilità di far tutto con calma e serenità e può ottenere il massimo della concentrazione. Durante il sopralluogo sul terreno di gioco, il riscaldamento e la “chiama” delle due squadre negli spogliatoi, l'Arbitro può percepire il “clima” che si respira nell'ambiente, la “voglia” o meno di vincere a tutti i costi la partita, la tensione delle squadre, chi sono i veri “leader” in campo. Sono tutti segnali che l'Arbitro deve recepire, saper leggere, e convertire in informazioni utili al fine di evitare l'effetto sorpresa che, quasi sempre, lo porta a commettere un errore o a dover fare una valutazione difficile. Fatta questa lunga premessa è doveroso comunque distinguere l'essere preparato dall'essere prevenuto: l'Arbitro deve essere preparato per poter “leggere” correttamente la gara ma non deve essere prevenuto nei confronti delle due squadre. Ad esempio, se l'Arbitro si informa che in una squadra che va arbitrare la domenica c'è un calciatore che prende abitualmente l'ammonezione per proteste, non deve partire con l'idea di ammonire a tutti i costi il calciatore stesso; deve avere semplicemente un occhio di

riguardo in più nei confronti di esso e non deve farsi trovare impreparato qualora dovesse manifestare dissenso durante la gara. Una preparazione ben fatta ci permette di affrontare con più serenità e consapevolezza dei propri mezzi la gara. E per un Arbitro sicuro di se stesso sarà più facile trasmettere serenità all'esterno, e verrà accettato maggiormente dalle due squadre in campo. Per concludere voglio citare una famosa frase di Abramo Lincoln che secondo me è molto significativa e valida per il mondo dell'arbitraggio: “Dammi sei ore per abbattere un albero, e passerò le prime quattro ore ad affilare l'ascia”.

Per raggiungere un obiettivo, non si deve restare con le mani in mano, ma è necessario prepararsi. Per poter eccellere è necessaria dedizione e applicazione, passione e coraggio.



Federico Masilunas
Arbitro O.T.R.



DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO: IL CALCIO IN GIAPPONE



La scorsa estate ho avuto il piacere di passare per motivi di studio più di un mese in Giappone, un paese meraviglioso ma soprattutto molto diverso dal nostro. Volete un esempio pratico su quanto è diverso? Allora, non vi parlerò certo dei treni puntualissimi, delle file ordinate per prendere la metropolitana, della gentilezza fuori misura: su questi aspetti vi dico solo che sono cose vere e non banali luoghi comuni. Vi parlo invece dei traumi che un italiano deve affrontare per sopravvivere. Ebbene, l'impatto più traumatico è rappresentato dagli inchini: devi fare un breve inchino ad ogni persona con cui parli o che per qualsiasi motivo devi ringraziare, anche solo per comprare le sigarette. Non essendoci abituati, gli occidentali sono veramente goffi: o si inchinano in modo spropositato come dei robot o non lo fanno affatto e ciò rappresenta in entrambi i casi un insulto. Secondo trauma per un italiano: il riso in bianco con salmone affumicato o la minestra di verdure a colazione. Altro che cappuccino e brioche! Svegliarsi la mattina e sentire l'odore del brodo, non è certo un buon inizio, soprattutto se poi devi usare per mangiare esclusivamente le bacchette: i primi giorni le impugni a mo' di pugnale sotto gli sguardi inorriditi dei giapponesi. Superati questi traumi, puoi comunque vivere in Giappone e interessarti al loro mondo. Io mi sono chiesto subito: gli piacerà il calcio? La risposta è sì. Un certo entusiasmo c'è stato nel 2002 in occasione dei mondiali (vi ricordate il famoso Arbitro Moreno?), ma il calcio non è lo sport più amato: è preceduto di gran lunga dal baseball. Uno può

pensare che lo sport che va per la maggiore in Giappone sia il karate o il judo. In realtà queste arti marziali sono praticate solo da una stretta minoranza. È il baseball che la fa da padrone da quando i giapponesi hanno subito l'occupazione americana per ben sette anni (1945-1952). Quanto al calcio, è importante ma non troppo. Il campionato di calcio giapponese è posto sotto l'egida della Japan Football Association (日本サッカー協会) che è l'equivalente della nostra FIGC. Questa organizzazione è stata fondata nel 1921 con il nome di Greater Japan Football Association (大日本蹴球協会), e si affiliò alla FIFA nel 1929. Nel 1945, mutò il nome in Japan Football Association (日本蹴球協会), per prendere poi l'attuale denominazione nel 1975. Il simbolo della JFA è lo Yatagarasu, un corvo mitologico dotato di tre zampe che, secondo la leggenda, guidò l'imperatore Jimmu al Monte Kumano. Questo uccello sarebbe il messaggero di Amaterasu, la dea del sole che secondo la tradizione nipponica è la progenitrice dell'attuale imperatore del Giappone. I campionati giapponesi sono ripartiti in sette livelli: i primi due, organizzati dalla Japan League, sono inquadrati nell'area del professionismo e corrispondono sostanzialmente alle nostre serie A e B: il terzo livello (la J3 League) è anch'esso di carattere professionistico ed è sorto solo nel 2014. Il quarto livello (organizzato però dalla Japan Football League) è invece disputato a regime semiprofessionistico, mentre i successivi livelli sono disputati a regime dilettantistico e a carattere locale. La serie A giapponese (anche se sarebbe più corretto parlare di Prima Divisione) è composta da 18 squadre che si affrontano in un girone all'italiana con la formula di andata e ritorno. La squadra che ottiene il maggior numero di punti viene proclamata campione del Giappone, mentre le prime tre classificate hanno diritto a partecipare alla Champions League asiatica che è una competizione per squadre di club asiatiche nata nel 2002, a cui partecipano attualmente ben 32 squadre, rappresentative sia dell'Asia estremo orientale che dell'Australia. La vittoria a questa Coppa consente

l'accesso alla Coppa del mondo per club FIFA.

Tornando alla serie A giapponese, va detto che le ultime tre squadre classificate retrocedono in Seconda Divisione che è composta da un numero maggiore di squadre: ben 20. C'è poi il calcio femminile, anche se è poco diffuso ed è recente perché solo nel 1989 è stata fondata la Nadeshiko League (in giapponese la denominazione ufficiale è "日本女子サッカーリーグ") che è la massima competizione nazionale giapponese di calcio femminile, non professionale anche se molte calciatrici firmano contratti professionistici.

Un ultimo accenno: anche in Giappone vi è un equivalente della Coppa Italia e si chiama "Coppa dell'Imperatore" ed è il torneo calcistico giapponese più antico essendo stato creato nel 1921. Essendo una competizione che designa la migliore squadra calcistica del Giappone, la coppa è ora aperta a tutti i club membri della Japan Football Association, dalla J1 e J2 (J. League Divisioni 1 e 2) fino alle squadre militanti in JFL, nei campionati regionali e alle squadre di college e di scuole superiori. La Coppa dell'Imperatore è uno dei due tornei nazionali di calcio chiamati così in onore del monarca (l'altra è la Copa del Rey spagnola). A partire dalla creazione della Japan League nel 1992, le squadre professionistiche hanno dominato il torneo. Tuttavia, poiché la Coppa dell'Imperatore è una competizione a eliminazione diretta, non è raro che una squadra amatoriale sconfigga o metta in difficoltà una squadra di Japan League.

Nel prossimo numero de "Il Trillo" parleremo degli Arbitri giapponesi.....(se vorrete).



Il simbolo della Japan Football Association



Giacomo Mannocci
Arbitro O.T.S.





Il progetto Talent&Mentor è un'esperienza che auguro di poter vivere a tutti i colleghi più giovani, poiché ti fa crescere come arbitro e come uomo. Sabato 4 e domenica 5 febbraio 2017 si è svolto a Coverciano il Raduno Nazionale, al quale hanno preso parte il Componente del Comitato Nazionale **Maurizio Gialluisi**, il Supervisore per l'UEFA del progetto Mentor & Talent per l'Italia **Francesco Bianchi**, il presidente del CRA Toscana **Matteo Trefoloni**, il presidente dell'AIA **Marcello Nicchi** e tre arbitri della C.A.N. A: **Gianpaolo Calvarese**, **Luca Pairetto** e **Marco Di Bello**; il tutto si è svolto sotto la supervisione del responsabile del Settore Tecnico **Alfredo Trentalange** e dei suoi collaboratori. Le emozioni che ci hanno trasmesso questi personaggi del mondo arbitrale sono state qualcosa di unico, è stato un fine settimana che difficilmente dimenticherò, soprattutto per la possibilità che mi è stata data di arricchire il mio bagaglio arbitrale. Il raduno non ci ha coinvolti esclusivamente a livello arbitrale, ma anche a livello umano. Sono stati affrontanti degli argomenti che mi hanno fatto riflettere sul mio modo di relazionarmi con gli altri, dentro e fuori dal campo: arbitri lo si deve essere sempre, senza mai eccedere in determinati comportamenti.

I concetti fondamentali affrontati

sono stati: TECNICA, ETICA, ORGANIZZAZIONE ed UMANIZZAZIONE. Certi concetti, soprattutto per noi arbitri "giovani", non sono tanto semplici da capire: è facile tralasciare cose che nell'arbitraggio non dovrebbero mai essere messe in secondo piano.

E' stato meraviglioso potersi confrontare con gente del calibro di Maurizio Gialluisi e Francesco Bianchi, vertici di questo sport a livello Italiano ed Europeo. Sono stati bravissimi a coinvolgerci senza far pesare troppo la differenza che vi è fra noi e loro (sempre con il dovuto rispetto). In particolare, mi è rimasta impressa una frase del signor Bianchi: "Siate realisti, chiedete l'impossibile"; ai nostri livelli l'arbitraggio deve essere visto come un divertimento, senza precluderci di sognare ad occhi aperti: probabilmente in futuro non arriveremo in serie A, ma almeno potremo dire di avercela messa tutta per averci provato.

Nella giornata di domenica è venuto a trovarci, per un saluto, il presidente dell'A.I.A. Marcello Nicchi. Mi ha particolarmente colpito una sua frase: "LE SEZIONI SONO LA NOSTRA CASA, PIENA DI MOBILI PREGIATI DELL'800 DA POTER MOSTRARE CON ORGOGLIO A CHI CI VIENE A TROVARE". Come dargli torto? Possiamo benissimo essere Arbitri di Serie A, addirittura internazionali,

ma se non amiamo la nostra sezione e non rispettiamo ogni suo singolo componente al pari di un amico, allora non saremo mai veri Arbitri.

E' stata una bella occasione per rafforzare qualche concetto tecnico e disciplinare, trascurato o non sufficientemente approfondito in precedenza. A dir poco stupenda la possibilità di confrontarsi con altre culture arbitrali del nostro Paese: conoscere Arbitri calabresi, laziali, lombardi, ecc., è stato un modo per capire quanta gente ha la nostra stessa passione.

Il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange con la sua dialettica ci ha illuminato dall'inizio del Raduno fino alle battute finali, un uomo con una cultura a 360°, che con i suoi esempi e con le sue citazioni, ci ha lasciato spesso senza parole. Quella che più mi ha colpito in maniera particolare è stata: "Non chiederti per chi suona la campana, la campana suona per te" di John Donne, poeta e religioso del 1600. Una citazione che a livello arbitrale è qualcosa di fantastico, perché ognuno ha un suo percorso: non importa se il nostro vicino fa meglio o peggio di noi, l'importante è scendere in campo preparati e consapevoli delle proprie capacità.

Il talent è un progetto che persiste da ben 8 anni, i cui partecipanti non sono Arbitri all'apice della carriera, ma semplici Arbitri regionali che



hanno avuto la possibilità di poter prendere parte a questa magnifica realtà, avendo avuto la fortuna di poter far propri i consigli, le casistiche e tutti gli argomenti trattati sia con il proprio Mentor che durante questo raduno. Proprio per questo, consiglio a tutti i miei colleghi Arbitri di mettercela tutta per partecipare al progetto: è un'esperienza irripetibile!

Concludo dicendo: "Arbitrate per voi, collaborate con tutti". L'arbitraggio, come tutti sappiamo, è uno sport individuale: un Arbitro nei 90 minuti può, in determinati casi, collaborare con assistenti e/o addizionali, ma sarà lui che alla fine prenderà le decisioni.

Collaborate con tutti, perché al di fuori del terreno di gioco poche persone possono aiutare un Arbitro

a crescere: il confronto con gli arbitri della propria Sezione, di qualunque categoria, può solo far bene. I miei piccoli risultati non li devo solo a me stesso, ma a tutti coloro che fanno parte della sezione di Pisa e del C.R.A. Toscana: più che una semplice realtà associativa, una vera e propria famiglia.



Luca Barone
Arbitro D.T.R.

LA DESIGNAZIONE: CHE GODURIA!



Fare l'Arbitro è un "mestiere" per certi versi quasi ingrato per chi lo pratica: dover decidere sempre e comunque non è mai semplice. Facendo sempre, poi, il bello e il cattivo tempo

Ma la cosa bella di questo "mestiere" è proprio il momento prima della designazione e della partita. Perché non vedi l'ora che ti sia accordata una bella gara piena di emozioni, passi delle ore di trepidazione ma quando arriva ti compiaci e ne sei orgoglioso, perché quella è la tua partita e non la scambieresti per niente al mondo.

Passa la settimana, nella quale ti prepari all'evento al meglio che puoi, per poi arrivare al momento tanto atteso: la domenica e allora lì si che c'è un tripudio di emozioni.

Tensione, paura, ansia, gioia, felicità etc.

L'attimo prima della partita è sacrosanto: controllo terreno di giuoco, presa visione delle note, chiama e poi finalmente si inizia e lì tutta la tensione e l'ansia negative accumulate in precedenza svaniscono alla prima falcata di corsa verso il centro campo, trasformandosi in attenzione.

E ' tutto nelle tue mani e il corpo è pervaso di gioia e felicità, perché sai che quello di oggi è un incontro molto importante.

Dove dovrai impiegare sicurezza, grinta, cuore e passione.

Le stesse che poi alla fine ti faranno essere fiero di te.

Praticare l'arbitraggio ti sviluppa e ti forma sotto molti punti vista, ti dà sicurezza, amplifica la tua capacità di discernimento tra ciò che è giusto e quello che non lo è.



Lorenzo Biagi
Arbitro D.T.R.



LA PAGINA DELL'EX

"GLI ALAMARI CUCITI SULLA PELLE E IL FISCHIETTO NEL CUORE"

Poi accade che dopo oltre dieci anni ti chiama Michele D'Alascio, il tuo Presidente, (perché ognuno di noi ha il suo Presidente) stavolta non ti dice "ho una partita che solo tu puoi fare" ma chiede un articolo da pubblicare sul Trillo. L'articolo di "un ex Arbitro" mi dice ed apre una ferita in verità mai chiusa, ma...andiamo con ordine. Nel 1990 mio padre, per convincermi ad accettare il trasferimento da Napoli a Pisa, mi assicura che non giocherò più a calcio in strada, tra le auto parcheggiate, con un supersantos e le converse ma in una squadra che indossa maglie con i numeri, su un campo vero, con le porte, un pallone in cuoio, per un campionato. Un sogno per un ragazzino che cercava di parare i rigori in jeans sull'asfalto e la sera, di nascosto, trattava le abrasioni con l'acqua ossigenata, chiuso in bagno, perché non gli fossero vietati quei lunghi pomeriggi fatti di mille partite che non finiscono mai. Dopo solo un anno ero negli allievi del Pisa, poi il suo fallimento e si chiuse troppo presto una carriera iniziata troppo tardi ma mi mancava il campo, il profumo dell'erba, la tensione della sfida, il sapore della domenica mattina quando indossi la tuta e prepari la borsa, così mio padre mi disse che da qualche parte aveva letto di un corso per Arbitri. Mai! pensai, come si può partecipare ad una partita senza mai toccare il pallone? Per accontentare mio padre partecipai a quel corso, lezioni serali nelle aule del liceo

scientifico, tanta teoria ma anche un po' di pratica, ricordo una lezione sullo spostamento in un campetto della città e una domenica l'intera classe era in tribuna ad osservare un collega "anziano", Salvatore Balsamo mi pare. Poi finalmente il debutto e con me, a farmi da tutor un



grande, Mario Vuat. Ero tornato ad indossare scarpe da calcio ed ora nelle mani stringevo un fischiotto (il fox), indossavo una divisa nera e in tasca avevo cartellini di due colori. Era iniziata una nuova avventura nella sede di Via Del Martello, troppo piccola per discutere il lunedì pomeriggio del fallo da ultimo uomo, il fuorigioco o la simulazione. Da quel giorno quante partite, emozioni, soddisfazioni e amarezze. Come posso ricordare in poche righe un'esperienza lunga dieci anni, tra le più belle della mia vita? Sì, perché arbitrare non significa solo andare in campo e misurarsi con sé stesso, con 22 ragazzi che credono tu sia l'unico ostacolo alla Serie A, un centinaio di tifosi

della Garfagnana incassati e l'osservatore, arbitrare significa anche far parte di una famiglia, entrare in sezione e sentirsi a casa, incontrarsi alle riunioni per sedere in "piccionaia" accanto a Carlo Pampana, concludere un duro allenamento con una partitella che sembra la finale mondiale. Arbitrare significa raccogliere il successo di una stagione nella cena sezionale o celebrare senza invidia quello di chi ha fatto meglio di te, trovarsi insieme per vedere il posticipo dopo aver arbitrato la seconda categoria a Pitigliano, ascoltare le parole di un "anziano" per non ripetere l'errore nella gestione disciplinate della partita.

Arbitrare mi ha permesso di girare tutta la toscana, passeggiare in posti affascinanti e senza tempo che un turista non vedrà mai, mi ha regalato amici che oggi scattano foto al compleanno di mia figlia, mi ha dato emozioni indimenticabili, come qualche giorno a Coverciano, a lezione da Collina e Rossetti, o quel rigore decisivo parato nella finale contro la sezione di Livorno arbitrata proprio da Ceccarini, perché i tornei tra noi hanno un sapore tutto particolare, si lo so...altri tempi ma i valori restano gli stessi. Nel 2002 un'altra vocazione, un'altra divisa da indossare (sempre nera però) ed altri modelli a cui ispirarsi, un'altra famiglia della quale far parte : l'Arma dei Carabinieri. Ricordo il corso frequentato per due anni,



Velletri, poi Firenze, sveglia all'alba, le lezioni di procedura penale o di criminologia, ore e ore a marciare in piazza d'armi, il poligono, i turni di notte o i servizi di ordine pubblico, gli esami e gli alamari da indossare, intanto il faticoso tentativo di essere in campo la domenica, d'imporre il rispetto delle regole, tutelare lo spettacolo, dirigere senza esser notato, decidere in un attimo senza paura ed aver ragione sempre, in una parola dare tutto quel che restava di me

stesso per scalare ancora la vetta. Giugno 2004, finalmente il "binario" da Maresciallo, la fiamma d'oro sul berretto ma la destinazione in Calabria spezzava un sogno e ne regalava un altro che oggi, a Milano, cerco ogni giorno di realizzare sempre un po' di più. Dentro però resta la capacità di calcolare il tempo, minuto dopo minuto, senza dover guardare sempre l'orologio, perché in campo devi sempre sapere a che punto sei della gara e quanto manca, di

intuire il fuorigioco ancor prima che il replay ti dia ragione, dal divano e reclamano il rigore, resta un sorriso quando senti chi dice che il fallo di mani va sempre ammonito.

Insomma quando si diventa Arbitro lo si resta per sempre, perciò se un Carabiniere ha gli alamari ricamati sulla pelle, un Arbitro, vi assicuro, avrà per sempre il fischiello nel cuore.



Francesco Izzo

Arbitro dal 1/12/1994 al 10/08/2004

IL SETTORE TECNICO ALLA R.T.O.



Lunedì 20 febbraio u.s. ospite illustre alla R.T.O. è stato **Tiziano Reni**, pistoiese ex Arbitro Can-Pro che da due stagioni si è messo a disposizione del progetto UEFA Talent/Mentor in qualità di "insegnante" dei giovani talenti toscani.

Il componente il Settore Tecnico, dopo aver portato il saluto da parte del Responsabile del Settore Tecnico dell'A.I.A. **Alfredo Trentalange**, ha spiegato in breve il significato del progetto U.E.F.A. Talent/Mentor. Tiziano ha proposto alla platea un video

quiz istruendo prima circa le regole da seguire per svolgerlo, annunciando poi che sarebbe seguita la correzione, ma solo dopo una collettiva immediata decisione disciplinare da esibire con i relativi cartellini da tutti i presenti in simultanea.

Le regole della serata passavano per l'interazione tra conduttore

attivi (Arbitri pisani, soprattutto i più giovani) basata sulla presentazione di chi avesse desiderio di intervenire e l'uso della terminologia appropriata nell'esposizione del pensiero tecnico oggetto dell'interazione.

Tiziano, grazie alla sua naturale dote comunicativa, con semplicità ma efficacia, è stato capace di catturare l'attenzione degli udenti, potendo trasmettere loro nozioni tecniche di regolamento riguardo a DOGSO e promising attack e alcuni consigli utili da "campo" per sbrigare situazioni di mobbing e prevenzione

disciplinare, con una passione particolare e coinvolgente.

La serata ha arricchito il bagaglio culturale tecnico dei pisani e non poteva concludersi in modo migliore di quello proposto da Tiziano: egli ha infatti proposto una citazione appresa dal recente raduno Talent/Mentor "Siate realisti, chiedete l'impossibile". Questo per far capire che proprio gli Arbitri che devono far rispettare le regole, devono essere realisti, ma devono desiderare l'impossibile ovvero cercare di raggiungere qualcosa che può far star bene, che dia gioia: un sogno. Tiziano ha spiegato che solo cercando l'impossibile e quindi ponendosi un obiettivo da raggiungere si può raggiungere quello stesso obiettivo.

Con questo in bocca al lupo particolare si è conclusa una lezione tecnica – e non solo – da ricordare.



Alberto Catastini

Arbitro C.A.N. - D



SALA GESSI

CHE SCALOGNA! Ben tre nostri colleghi sono stati costretti ad interrompere anzitempo la stagione sportiva - e per due di essi definitivamente! - a causa di seri infortuni che hanno richiesto persino l'intervento del chirurgo.

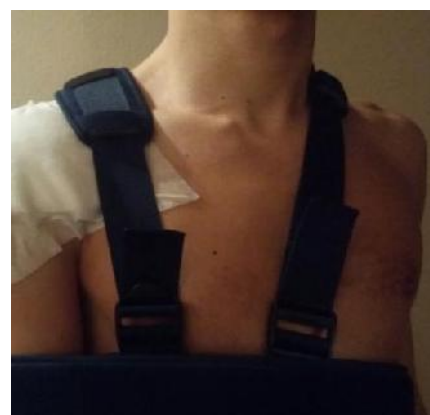
Inizia **Lorenzo Bertani** (Arbitro C.A.N. - Pro) il 30 Gennaio u.s. che, a seguito di un incidente stradale, si procura la frattura del malleolo peroneale del piede destro che viene ingessato: dopo 22 giorni di gesso ed altri 22 di

fisioterapia, il 16 Marzo ha inaspettatamente ripreso ad arbitrare dirigendo una gara amichevole della Nazionale Italiana Under 19 a Coverciano! Forza Lorenzo!

A seguire **Marco Tedesco** (Arbitro C.A.N. - D) che il 6 Febbraio u.s. ha subito l'intervento di scarificazione del tendine d'Achille con conseguente ingessatura del piede sinistro. Prognosi e riabilitazione completa: mesi tre e stagione

sportiva praticamente finita. Marco, siamo tutti con te!

E per concludere in bellezza, **Matteo Cuppone** (Arbitro O.T.R.), il 1° Marzo u.s. viene sottoposto ad un delicato intervento in artroscopia alla spalla destra per rimuovere tre lussazioni. Prognosi: un mese di tutore e alcuni mesi di riabilitazione e, di conseguenza, stagione finita. Coraggio, Matteo!



DALLA TRIBUNA... AL SET CINEMATOGRAFICO !

Pochi sanno che il nostro collega a.f.q. **Maurizio Ceccarelli**, in questo periodo, oltre a svolgere le funzioni di Osservatore Arbitrale, è impegnato su un..... set cinematografico. Difatti, è stato scelto come attore protagonista nel film: "Un giorno del '44", attualmente in lavorazione in Toscana (gli abiti degli attori e delle comparse così come tutti i mezzi meccanici sono originali del periodo bellico). Il film racconta la storia di un soldato tedesco - interpretato dal nostro Maurizio - che durante la seconda guerra mondiale viene colpito e ferito gravemente. Trovato da un frate e portato in un convento per essere curato, all'arrivo degli americani, cerca di fuggire ma la ferita non ancora del tutto guarita gli impedisce di trovare un rifugio sicuro tanto che, dopo altre peripezie, viene preso dai partigiani..... Il resto non possiamo raccontarlo..... Le riprese del film dovrebbero terminare entro la fine del prossimo mese di Maggio.

"Il Regista è un po' pazzoletto per avermi affidato una parte così importante nel film!" è il commento di Maurizio quando gli è stato proposto di fornirci qualche notizia da pubblicare su "Il Trillo".

Conoscendo il nostro collega "attore" siamo certi che anche nelle vesti di questo soldato tedesco saprà cavarsela egregiamente e ottenere un meritato successo personale.

Alla "Prima" vorremmo esserci anche noi.....



IL REGOLAMENTO A TAVOLA...



Martedì 30
Gennaio u.s.,
presso i locali
sezionali, si sono
riuniti gli Arbitri
nazionali e
regionali fino alla
prima categoria.
Erano presenti con
loro il Presidente
Alfredo Fiamingo,
il Coordinatore
degli Arbitri
Nazionali **Stefano
Liberti** e il
Coordinatore degli
arbitri regionali
Michele Chericoni.
Per l'occasione, gli

Arbitri hanno condiviso una cena in cordialità al termine della quale il Presidente Alfredo Fiamingo ha fatto il punto generale sul girone d'andata appena terminato nei vari campionati nazionali e regionali, per quanto concerne l'andamento tecnico e quello comportamentale.

Dopo le parole del Presidente Fiamingo, ogni Arbitro ha avuto modo di poter fare un colloquio individuale con Alfredo, Stefano e Michele.

E' stata gradita da tutti i presenti l'opportunità di trascorrere una serata in compagnia dei colleghi sezionali e poter ricevere utili consigli su come poter affinare le proprie capacità e colmare le proprie lacune per affrontare al meglio il girone di ritorno ognuno nel proprio campionato.



... E SULLE TRIBUNE !

Seconda visionatura congiunta per gli Osservatori Arbitrali a disposizione dell'O.T.S. che si sono dati appuntamento sabato 25 Febbraio u.s. al campo sportivo di San Cataldo (gara di 3^a Categoria: Porta a Piagge – Belvedere; Arbitro: Cecere).



Nella foto, da sx.: **Marranchelli, Landucci, D'Archì, Inglese, Amato, Bertini F., Corti, De Santis, Della Rocca, Del Guerra, Alfonso, Giusti L., Bertini A., Piz, Davini N., Pampana.**





Il 22 Febbraio u.s. il nostro collega **Gianluca Gionfriddo** si è brillantemente laureato in Ingegneria Gestionale (109/110). Attualmente si trova in Irlanda dove si fermerà quattro mesi per studiare la lingua inglese presso l'University College of Cork, prima di iniziare il

corso di laurea magistrale.

Bravissimo Gianluca. Ti aspettiamo per una nuova stagione alla grande.....

Domenica 26 Febbraio, nell'ambito della Giornata del Veterano Sportivo e premiazione dell'Atleta dell'anno, organizzata dalla Sezione pisana "G. Giagnoni" dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, è stato conferito al nostro collega **Carlo Lazzeroni** un Premio speciale, per la promozione e la diffusione dell'attività sportiva nella disciplina delle Bocce.

Carlo, infatti, è fondatore e Presidente dell'A.S.D. Pisa Bocce, che dal 2012 promuove nella nostra città questo antico sport.

Tra i fondatori e consiglieri del sodalizio pisano, c'è anche l'altro collega **Giovanni Battista Marranchelli**, che pratica questa disciplina insieme al figlio **Pietro**, giovane promessa regionale.



Il 18 Gennaio 2017 alle ore 23:45 è nata **Nicole Julia Sergi**. Segni particolari: **BELLISSIMA!**

Ad **Anna e Maurizio** le felicitazioni da parte di tutti i colleghi, ed a Nicole Julia un immenso benvenuto!



ALLE PROSSIME RIUNIONI



Sua Eccellenza
Mons. Giovanni Paolo Benotto
Arcivescovo di Pisa



L'Arbitro Internazionale
Paolo Tagliavento

COME ERAVAMO...



Alfredo Fiamingo
al Memorial "Mini" del Giugno 2001



Gli indimenticati
**Riccardo Reggi, Renzo Santini
e Mario Vuat**
alla Festa Sezionale del 2000



**Alberto Bertini, Carlo Cremonini,
Renzo Piz, Giovanni Equi**
alla Festa Sezionale del 1998

i numeri de **IL TRILLO** sono consultabili
sul nostro sito www.aiapisa.it

